

# CAMMINI VOCAZIONALI NEL MONDO DEL PROVVISORIO

Il libro raccoglie le riflessioni e le relazioni di una giornata di studio sulle fragilità vocazionali nell'attuale contesto sociale, segnato da quella che papa Francesco chiama la «cultura del provvisorio». Il card. João Braz de Aviz, prefetto della CIVCSVA e il segretario mons. José Rodríguez Carballo, offrono una lettura dell'attuale situazione con realismo e speranza, indicando il compito delle istituzioni nel promuovere l'ideale di una vita dedicata alla sequela di Cristo. Lo psicologo Amedeo Cencini mostra la crisi come opportunità di crescita e propone un modello di formazione integrale capace di andare oltre un approccio moralistico e formale. Il sociologo camaldolese p. Giovanni Dal Piaz, infine, individua i segni di una perseveranza che ancora può farsi strada in mezzo a molteplici e complessi mutamenti sociali.

## Abbandoni, sintomo di una crisi più ampia

Mons. Carballo segnala l'elevato numero degli abbandoni della VC e dell'età relativamente giovane in cui accade la maggioranza di essi. Per il fatto che «l'emorragia» continua e non accenna a fermarsi, gli abbandoni sono certamente sintomo di una crisi più ampia nella vita religiosa e consacrata, e la mettono in questione, per lo meno nella forma concreta in cui è vissuta. Mentre nella modernità esisteva la plausibilità di un progetto globale, di un'idea matrice, di un «nord» come faro di comportamento, il momento attuale è caratterizzato dall'incertezza, dal dubbio, dal ripiegamento nel quotidiano e nell'emozionale. Così diventa difficile distin-

guere ciò che è essenziale da ciò che è secondario e accidentale. Il nostro tempo produce, in molti casi, una mentalità superficiale e una sensibilità epidermica in cerca di soddisfazioni immediate, evitando tutto quello che richiede costanza, sacrificio e pazienza.

## Emergenza istituzionale

Molte congregazioni sono in una vera «emergenza istituzionale» a motivo della mancanza di giovani. Di fronte a tale emergenza, frequentemente i fratelli/le sorelle più giovani vengono oberati di lavoro. Tale sovraccarico istituzionale si accompagna al peso dei limiti personali provenienti dalla fragilità psicologica di cui non si è sempre coscienti. A questo doppio sovraccarico spesso si uniscono le incomprensioni a livello di fraternità e la debolezza spirituale, che si manifesta nell'andare lentamente abbandonando la preghiera personale e comunitaria e la pratica sacramentale.

## Prevenzione o governabilità della crisi?

Questo indebolisce le motivazioni vocazionali di fondo, accentua le problematiche psichico-affettive non sempre sufficientemente individuate e, di conseguenza, non adeguatamente risolte.

D'altra parte realisticamente «la crisi (nascosta, latente o conclamata) appartiene alla normalità del cammino di vita consacrata, e prima o poi si presenta a tutti» (Reschiglian), in quanto «la fragilità fa parte della vita e della vocazione come elemento costitutivo, e i momenti difficili, quelli in cui la si sperimenta e la si soffre, non sono eventi straordinari ma normali» (Cencini). Allora, nel ragionare sugli abbandoni, più che di «prevenzione» sarebbe opportuno parlare di «governo» della crisi, perché, visto che è estremamente improbabile evitarla, è più saggio interrogarsi su come affrontarla. La governabilità di una crisi nell'appartenenza religiosa ha come suoi punti di riferimento le risorse spirituali della persona che vive la prova e la capacità (o incapacità) dei suoi interlocutori (superiori, formatori, direttori spirituali...) ad ascoltare e discernere. Solo così si può giungere a una condivisa lettura sapienziale della realtà psicologica e relazionale riconoscendo la complessità e il disagio della situazione che si vive come un tempo di grazia e di crescita.

## Proposte formative

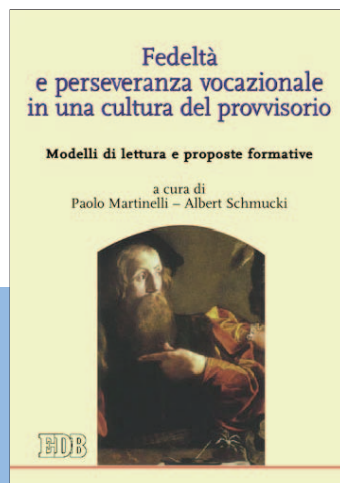
È necessario contrapporre al progetto secondo il «mondo» un progetto «evangelico», rafforzandolo con i tre elementi fondamentali:

- 1) un sistema: il vangelo di Gesù Cristo, tutto il Vangelo, che rappresenta il «sistema» cristiano da assimilare e vivere in radicalità, cioè in forma credibile e coerente;
- 2) una logica: quella evangelica o pasquale, che ha come centro il comandamento dell'amore vicendevole fino al dono della propria vita (Gv 15,12-17), attraverso «lo spettacolo» o lo scandalo della croce (1Cor 1,18-31);
- 3) una proposta «strutturale» concreta: il vissuto evangelico secondo il modo di Gesù, cioè i voti religiosi come espressione di fedeltà e perseveranza evangelica: la povertà o espropriazione che fa di Dio e dei poveri l'unica ricchezza; l'obbedienza come il vero potere verso se stessi per aprirsi e accogliere la totalità dell'altro/Altro; la castità come capacità gratuita e generosa di donare e donarsi in favore degli altri, per il regno di Dio.

Paolo Martinelli - Albert Schmucki (a cura)

## Fedeltà e perseveranza vocazionale in una cultura del provvisorio

EDB, Bologna 2014, pp. 208, € 18,00

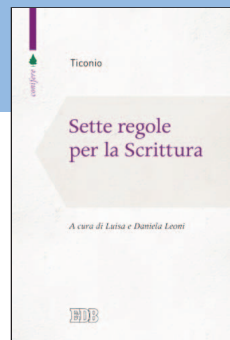


Anna Maria Gellini

Testimoni 7-8/2014

Ticonio  
**Sette regole per la Scrittura**

EDB, Bologna 2014, pp. 134, € 12,50



Grazie all'ampiezza della conoscenza delle Scritture e alla profondità della sua ricerca teologica, Ticonio suscitò l'ammirazione di numerosi esegeti e Padri della Chiesa, tra cui Agostino, Isidoro di Siviglia, Beda il Venerabile, Ugo di S. Vittore. Questi ed altri interpretano passi della Scrittura in modo conforme al suo *Liber regularum*, particolarmente per quanto riguarda la distinzione fra senso storico-letterale e senso spirituale. Non si tratta di un'opera organica e sistematica, perché in essa Ticonio inserisce considerazioni e riflessioni che rispecchiano la problematica teologica del suo tempo. L'enunciazione delle sette regole è ac-

compagnata dalla citazione di numerosi testi della Scrittura, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, attraverso i quali egli dimostra come l'applicazione dei suoi principi ermeneutici permetta di spiegare, secondo il senso allegorico, passi di difficile o non sempre chiara interpretazione.

Notker Wolf  
**I sette pilastri della felicità**

EDB, Bologna 2014, p. 232, € 16,50



L'abate Notker Wolf, primate dell'ordine dei benedettini, individua in fede, speranza, carità, prudenza, giustizia, forza e temperanza sette solidi pilastri della felicità, sette atteggiamenti in grado di sostenere la costruzione della casa della propria vita.

Dio non si è fatto uomo per portarci una dottrina, un catechismo. È venuto per portarci la bella notizia per la nostra vita, per la nostra salvezza. Abbiamo bisogno di un linguaggio dell'annuncio che rischiarì la fede, come risposta esistenziale, liberatoria alle domande di fondo della nostra vita. Secondo alcuni, Dio non ha altro da fare che osservarci continuamente, mentre stila il catalogo del-

le virtù e dei vizi relativo alla nostra biografia. Invece – afferma Wolf - «Dio asciugherà le mie lacrime, quelle che anch'io piango su me stesso, e dirà: "Vieni!". Poter vivere in questa luce e poter dimenticare se stessi, questa è la vera felicità della nostra vita».

Stefano Cucchetti  
**Nella luce della fede.  
Meditazioni sul Credo degli apostoli**

EDB, Bologna 2014, p. 160, € 12,50



Il libro nasce dalla predicazione degli esercizi spirituali a gruppi di giovani nell'Anno della fede ed è sostanzialmente un commento accurato e graduale al Simbolo apostolico.

La meditazione su ogni passaggio del Credo degli apostoli attinge alla parola di Dio, a brani della *Lumen Fidei* e trova il suo prolungamento dentro la concretezza della vita a confronto con le sue esperienze umane, sociali, spirituali. Costante è il riferimento alla figura di Gesù che con la sua Parola illumina e spiega quello che stiamo vivendo. In mezzo a un tempo complesso, pieno di contraddizioni e di fatiche; in mezzo a una vita

fatta di tanti frammenti spesso accostati senza un'apparente logica, le sue parole sono parole di vita, parole che danno vita, consistenza e maturazione alle relazioni, alla fede e alla preghiera.

Emanuele Previdi  
**Dalle preghiere inutili  
all'amicizia con Dio**

Gabrielli Editore, Verona 2014



«Un libro curioso e provocante questo sulla preghiera, a cominciare dal titolo, con quelle "preghiere inutili", di cui si dà anche una specie di elenco, con la preghiera di chi si sente giusto, quella di chi si mette in mostra, del mafioso, di chi si affida alle molte parole, di chi vuole forzare Dio, di chi non si apre alla carità.

Vale la pena di leggere un libro come questo, senza scandalizzarci se qualche giudizio può sembrarci troppo provocatorio, perché alla fine ci accorgeremo che dopo sapremo pregare di più e meglio». (dall'introduzione di mons. Luigi Bettazzi)

L'A., presbitero della diocesi di Verona, offre in 164 pagine una rilettura della preghiera, nella sua verità, dentro la concretezza della vita, esposta a pericoli, errori, contraddizioni. Ripercorre le varie forme di preghiera, nate nella Chiesa e tramandate dalla tradizione cristiana; cercando di purificarne le origini e le motivazioni, ricava un decalogo delle preghiere inutili, preghiere per riflettere, e addirittura, al 12° cap., propone preghiere per sorridere. Dio ascolta non i devoti ma i contempl-attivi, cioè chi dalla contemplazione trae forza per l'azione, per la relazione. Una relazione che è accoglienza e pazienza. Per costruire ponti e non muri. Per essere sentinelle di un giorno nuovo. Per vegliare e pregare insieme, per costruire una nuova umanità riconciliata e misericordiosa. Dio ascolta la preghiera non ostentata, di facciata, esteriore, ma quella che nasce dal cuore. Una preghiera che non ama le tante parole; una preghiera prolissa frutto di discorsi e chiacchiere; una preghiera che non sa di tante richieste per ottenere favori personali, ma che si traduce in una stretta relazione con il Padre e con i fratelli, che si sprigiona dal nostro cuore e dal filtro di un ascolto attualizzato della parola di Dio. Sia le nostre Chiese, sia la nostra società, non hanno bisogno di "più preghiere", ma di scoprire la bellezza di farci preghiera, di diventare Vangelo vivente. Di vivere la preghiera come luogo dell'incontro reale tra Dio e l'uomo.